

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccetto i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso Il piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 5 AGOSTO.

Le biblioteche popolari in Italia.

II.

(Vedi N. 184)

Il libro del Bruni è tanto istruttivo, che noi desideremmo di vederlo intanto in tutte le Biblioteche popolari, comunali, circolanti ed altre, in tutti i Gabinetti di lettura, affinché gli esempi di quello si è fatto giovarsi a moltiplicarli in tutta Italia. Si apprenderebbe dagli esempi adotti qualcosa che ancora da molti non si sa.

Ed a proposito di Gabinetti di lettura, Casini o simili istituzioni, che hanno un intento civile e sociale, non vogliamo perdere l'occasione di dire, che ognuna delle nostre piccole città dovrebbe possedere un'istituzione simile, dove la classe colta potesse trovare non soltanto i giornali politici, partigiani e polemici, ma gli informativi e quelli che recano studii importanti, le riviste nostrane e straniere, e que' libri nuovi che trattano materie civili, economiche e sociali. Dobbiamo ricordarci che, meno alcuni studii solitari, anche la classe colta era prima d'ora tra noi tenuta estranea a siffatti studii, perché lo era per forza alla vita pubblica. Ora invece questa medesima classe è costretta ad occuparsi tutti i giorni di cose pubbliche; ed ha bisogno quindi di acquistare cognizioni cui prima non aveva. Non si può pretendere da tutti, che si facciano da capo a studiare in una certa età; ma se durante qualche ora di ozio e di riposo in simili convegni sociali potranno trovare riviste e libri da leggere, appiccare qualche discorso con altri che li ha letti e che ne sa più di loro, ragguagliare i principii ai fatti, i fatti lontani ai vicini, certo si farà una breccia in cotesti retardatarii del progresso.

Non accusiamoci di troppo per quello che ci manca; ma piuttosto procuriamo di acquistare qualcosa colla minore fatica e più presto che sia possibile. Confessiamolo francamente, quando si parla tra noi di Biblioteche popolari, di libri, di encyclopedie popolari, non può trattarsi soltanto della moltitudine dedita ai lavori manuali. C'è ancora, per arrivare ad essa, qualche forte strato da trapanare in quel ceto medio della cultura, in quella così detta classe civile, la quale molto volte commette l'inciviltà di sapere poco e di fare nulla e fors'anco di tenere in poco conto chi sa e fa, per timore di doversi vergognare della inferiorità propria. Ora è su questo ceto medio della cultura, che ha più le apparenze che non la sostanza della civiltà vera, che bisogna operare.

In qualche luogo si associano per la danza; e questa è una società ancora fanciulla, ancora vergine. In altri soltanto per il gioco: e questa è una società vecchia e corrotta. Abbiamo ne' paesi società filarmoniche e filodrammatiche: sono due gradi per i quali si manifesta una tendenza a sollevarsi nelle regioni dello spirito mediante l'arte. È un progresso che si cerca con nobili divertimenti, i quali crescono di significato in ragione che la parola vera e precisa si sostituisce all'indeterminato linguaggio del sentimento, di cui la musica è ministra. Dove si associano per gli esercizi virili della ginnastica c'è una salutare reazione contro gli ozii corrutori del gioco e di altri simili divertimenti. Ma dove si associano per la lettura c'è una reazione contro l'ignoranza, contro l'apatia, contro l'inerzia intellettuale. Laddove si leggono delle buone riviste e dei buoni libri, facilmente possa si conversa, si

comunicano le idee e si trova modo di applicarle nella società in cui si vive.

Per questo noi desideriamo ora più che mai i casini di lettura e di conversazione: nei quali talora si potranno fare delle letture libere sopra oggetti utili e piacevoli, delle discussioni, soprattutto di comune interesse. Così nel ceto medio si formerà un vero ambiente di cultura sociale, dà cui si faranno le espansioni nella classe popolare. Quei medesimi che lessero e si comunicarono le loro idee in questi ritrovi signorili, che non sono più fatti per tenere basso il livello delle intelligenze, ma per sollevarlo, avranno dopo qualcosa da dire o da insegnare ai popolani e potranno far fruttare le scuole serali e festive per gli adulti, i Comitati agrari, le Biblioteche popolari e rurali ed ogni cosa.

Se questi Casini con gabinetti di lettura esisteranno in tutto le nostre piccole città, esse non avranno soltanto uno strumento di coltura, ma anche un modo di esercitare l'ospitalità verso tutte le persone d'altri paesi, che per poco o molto tempo si fermano tra di loro.

E qui ci sia permesso di dire qualcosa alla nuova società, che cogli avanzzi di altre si viene a formare ad Udine. Noi speriamo che questa società sappia diventare presto tale da comprendere tutto ciò che Udine nostra possiede in fatto di gentilezza, di buona educazione, d'intelligenza e di cultura, di prevenzione verso gli ospiti e verso i forestieri, che tutti i migliori desiderino di appartenervi e vi appartengano almeno per sostenerla e per avere un luogo decente dove poter condurre un forestiero, che questi s'accorga subito di essere tra gente colta, la quale per abitare una regione geograficamente ultima in Italia, non comprende meno in sé stessa ottimi elementi italiani; speriamo anche che i giovani possano trovare in essa società l'esempio della vita nuda, della vita cioè che si conviene ad un popolo, il quale essendo ormai libero, non ha più d'uopo di ricordarsi di tanti rispetti, sospetti e dispetti.

La società fu per alcuni anni impossibile nelle città del Veneto, non volendo noi avere contatti cogli oppressori e coi loro cagnotti. Più tardi essa fu difficile, perché non potevamo sottrarci alle passioni politiche e personali ed alle recrudescenze dei pettegolezzi nei primi momenti in cui la libertà della parola c'era data. Ma ora che c'è passato del tempo e che amnistia fu data al passato e che desideriamo tutti di guardarsi davanti e non di dietro; ora che desideriamo d'iniziare alla vita quella giovinezza, che crebbe durante la lotta e per la quale i tempi della servitù non hanno che un valore sto-

gli uccellini. Di quanta protezione era largo per loro! Quante lotte sostenne per vigilare i loro nidi in primavera! Ma chi comprendeva l'onda inesauribile d'affetto che trascinava il tapinello a farsi protettore di quegli angellini? . . . Quando tutti i suoi sforzi erano stati vani, quando un robusto garzone del villaggio riesciva a strappare dalla roccia, ove semi-nascosta la passeretta aveva quanto di più dilettoso puossi ideare, allora Zaccia desolato sedeva di là poco discosto, e vedeva avvicinarsi la madre tutta giuliva, con in bocca un piccolo bruciolo della foresta, ma che, al contemplare vuoto il nido e spariti i figli, lasciava cadere — e con grida disperata sbatteva le ali in segno di delirante dolore; Zaccia allora pianava.

Zaccia aveva un buon cuore. Quando l'inantevole stagione di primavera squagliando le nevi lasciava sorgere i modesti fiorellini del prato, le violette, le margherittine; quando una brezza profumata accarezzava il volto scendendo dai monti, — promettitrice di fiori a ciocche, a mazzi — egli a guisa di scoiattolo si arrampicava, ed odorata l'aria, non sbagliava la via, tornava sempre con un fascio di rose, e se ne circondava il cappello, e se ne faceva corona, e li piantava interno a sé e ne faceva una festa interminata, quale non finiva se non allora quando i fiori cominciavano a declinare la corolla, a restringere i petali, ad aggrinzire. — Allora Zaccia finiva i suoi canti giulivi, e mestissima una nenia sgorgavagli spontanea dal labbro, quasi funebre addio ai moribondi. Zaccia era poeta.

Anche a me corrono alla memoria ora che scrivo le mille istituzioni — i mille asili — che offrono o sembrano offrire ad ogni peccato sociale rimedio e compenso!

Ma nello stesso tempo, e più recenti, e giornalieri sono i fatti che mi colpiscono il cuore — fatti racchiusi nelle crude parole. — *Suicidi per fame — carcerati per delitti rotati da una fatale necessità — omicidi*, perchè il male, cosiduvato dalla società, ha spento nell'essere umano la santa scintilla del bene, infusa da Dio.

FINE.

APPENDICE

ZACCIA

Racconto

di

ANNA SIMONINI STRAULINI

V.

Colla tenacia inerente al mio carattere volli vincere l'enigma che sembrava avvolgere per sempre quel diseredato. Non conosceva persona, a cui non rivolgesse una domanda, e non v'ha mezzo che lasciassi intentato per ottenere una risposta. Eppure tutto ciò che potea raccogliere, non giungeva che a formare un caos di contraddizioni.

Ma io studiava Zaccia in lui stesso. E dal primo giorno che per avvicinarlo fui costretta deporre sopra un sasso il pezzo di pane che gli offrivo, onde costringerlo a smettere quella sua diffidenza, fino a quello che gli dissi addio, ebbi tempo di leggere, come in un libro aperto, in quella anima semplice e candida quale la neve che biancheggia eterna sulla cresta del monte Sauris.

Da principio il dolore, a cui senza sapere il perché si vide condannato, l'instupì. L'edio di cui si accorgeva fatto segno, lo sorprese. Tentò domandarsene una ragione; e non sapendo farsela, credeva naturale ciò che era ingiusto. Oh! le profonde

risposte che l'ignorante, l'idiota sapeva farmi! Oh! quante verità stavano chiuse in quelle sue espressioni bizzarre come la vita che conduceva!

Non era sempre buono, no, questo Zaccia. La natura umana in lui pure si faceva sentire e lo consigliava sinistramente. Erano allora urti che andava a fare vicino alla stalla di donna Pasqua, o di donna Gata — urti da indemoniato — che ripercuotendosi per eco lontana nel silenzio della notte, mettevano i brividi alle buone comari, le quali si sbracciavano in segni di croce.

Un altro giorno era la mandria delle vacche del signor Leonardo che faceva le spese delle sue vendette. Mentre al domani era seguito da una turba di monelli, pronti a farlo scappare sotto una grande di sassi dopo essersi divertiti dei suoi lazzzi — dopo averlo veduto seguire da lungi il signor Leonardo e imitare con precisione i suoi modi, i suoi passi il suo modo di spargere. Pobolo della carità ai tapinelli che lo accerchiavano. Allora Zaccia vestiva la divisa del Parini, da villaggio. La sua satira avvolta nel manto d'idiota non era per questo meno sarcistica e profonda. Né colpiva meno.

E tutti indistintamente, pagavano il loro tributo involontario al terribile osservatore. Nessuno gli sfuggiva. Da ciò credo originasse il grandissimo odio, che a guisa d'interesse d'un capitale s'accumulava intorno a lui e piombava sul capo.

Male non faceva a nessuno; faceva dispetti. Ma dispetti senza fine, senza numero; ne inventava d'ogni genere, d'ogni risma, d'ogni colore. Fosse stato il figliuolo prediletto di una famiglia, questi suoi istinti sarebbero stati chiamati tratti di spirito!

Ve l'ho detto, Zaccia amava le bestie, prediligeva

gli uccellini. Di quanta protezione era largo per loro! Quante lotte sostenne per vigilare i loro nidi in primavera! Ma chi comprendeva l'onda inesauribile d'affetto che trascinava il tapinello a farsi protettore di quegli angellini? . . . Quando tutti i suoi sforzi erano stati vani, quando un robusto garzone del villaggio riesciva a strappare dalla roccia, ove semi-nascosta la passeretta aveva quanto di più dilettoso puossi ideare, allora Zaccia desolato sedeva di là poco discosto, e vedeva avvicinarsi la madre tutta giuliva, con in bocca un piccolo bruciolo della foresta, ma che, al contemplare vuoto il nido e spariti i figli, lasciava cadere — e con grida disperata sbatteva le ali in segno di delirante dolore; Zaccia allora pianava.

Zaccia aveva un buon cuore. Quando l'inantevole stagione di primavera squagliando le nevi lasciava sorgere i modesti fiorellini del prato, le violette, le margherittine; quando una brezza profumata accarezzava il volto scendendo dai monti, — promettitrice di fiori a ciocche, a mazzi — egli a guisa di scoiattolo si arrampicava, ed odorata l'aria, non sbagliava la via, tornava sempre con un fascio di rose, e se ne circondava il cappello, e se ne faceva corona, e li piantava interno a sé e ne faceva una festa interminata, quale non finiva se non allora quando i fiori cominciavano a declinare la corolla, a restringere i petali, ad aggrinzire. — Allora Zaccia finiva i suoi canti giulivi, e mestissima una nenia sgorgavagli spontanea dal labbro, quasi funebre addio ai moribondi. Zaccia era poeta.

Anche a me corrono alla memoria ora che scrivo le mille istituzioni — i mille asili — che offrono o sembrano offrire ad ogni peccato sociale rimedio e compenso!

Ma nello stesso tempo, e più recenti, e giornalieri sono i fatti che mi colpiscono il cuore — fatti racchiusi nelle crude parole. — *Suicidi per fame — carcerati per delitti rotati da una fatale necessità — omicidi*, perchè il male, cosiduvato dalla società, ha spento nell'essere umano la santa scintilla del bene, infusa da Dio.

FINE.

rico, ora dobbiamo far sì che la nostra società sia per così dire l'atrio della vita pubblica.

Noi sentiamo anche adesso il supremo bisogno di unirci a tutti gli altri Italiani, che si trovano o che vengono tra noi per poco tempo, di formare un embrione dell'Italia intera in ciascuna delle nostre città, di togliere noi medesimi e gli ospiti nostri dall'isolamento d'altri tempi. Sarà bello che ognuna delle nostre città possa offrire agli ospiti tutto ciò che c'è di meglio nel proprio paese e che ognuno di noi, recandosi in altre città, possa trovarsi una pari ospitalità.

La patria italiana venne fatta dalla natura e dalla storia tale, che per tutto il suo corpo è la vita e la civiltà diffusa; e noi che abbiamo ottenuto l'unità politica ed ora dobbiamo fare l'unificazione sociale mediante il progressivo incivilimento, abbiamo d'uopo di raccogliere in ognuna delle nostre città cogli elementi nostrani gli elementi delle altre città italiane.

L'unione di questi elementi si deve fare mediante la gentilezza, la coltura, la mutua educazione.

Per questo noi raccomandiamo alla Presidenza da noi eletta di fare il possibile per accrescere la società, per dotare il Casino delle migliori riviste e di certe novità librerie che interessano tutta l'Italia, per rappresentare Udine nella società italiana, l'Italia nella società udinese.

Se ci domandate come, a proposito delle Biblioteche popolari in Italia, e del libro del dott. Bruni su di esse, siamo giunti fino al Casino udinese, vi risponderemo che ci siamo fermati sì, ma non siamo punto andati fuori di strada.

Il nostro costante proposito è stato sempre quello di unire i migliori per migliorare il resto. E siccome siamo persuasi che i migliori trovandosi insieme non possono che vicendevolmente illuminarsi e trovare più facile l'iniziare ogni buona cosa, e quindi anche la diffusione della civiltà, novella in Italia, così ci siamo fermati volontieri laddove molti cercano di uscire.

Abbiamo poi anche, senza pensarci, dato risposta ad un nostro amico lontano, il quale non trova che nel Giornale di Udine si parli abbastanza di Udine e della Provincia.

Se quel nostro amico avesse desiderato di conoscere tutti i pettegolezzi della città e campagna, confessiamo che nostro studio sarebbe sempre di deludere la sua aspettazione, giacché di certe miserie ne abbiamo fino sopra gli occhi. Ma s'ei sapesse, come si suol dire, leggere entro le linee, avrebbe trovato che non c'è pagina del nostro giornale, e staremmo per dire non c'è periodo nel quale non si parli di Udine e del Friuli. Noi abbiamo da un pezzo imparato l'arte di parlare dei vicini ed ai vicini quando in apparenza ci occupiamo dei lontani e di cose lontane; cioè da quando la polizia austriaca capiva che si parlava dell'Italia senza nominarla, ma parlando della Germania, della Grecia e fino dell'America. Questo non è per noi una abitudine, ma un sistema; e con tutto ciò un valente professore, via di qui, trova che il nostro amore provinciale era troppo. Al professore rispondemmo, che noi soli possiamo e dobbiamo occuparci delle cose nostre; all'amico lontano, che è anche nostro affare di adoperare la voce dell'Italia nella nostra provincia. Con questa alternativa crediamo di compiere l'opera nostra meglio che col farci gli storici di quei pettegolezzi che è bene muojano dove nascono.

PACIFICO VALUSSI

DOCUMENTI GOVERNATIVI

Ministero di agricoltura, industria e commercio

Circolare ai signori Prefetti del Regno, intorno ad un provvedimento per le richieste di esplorazioni minerarie.

Firenze 20 luglio 1869

Fino al presente si è seguito l'uso di mettere nelle domande per permessi di ricerche minerarie fatte da più individui, il solo nome di uno di loro, indicando quello degli altri colla nomenclatura generica di soci.

Regolarmente autorizzate simili ricerche, succede, non di rado, che gli ottenuti permessi sieno venduti o ceduti ad altri, a termini dell'art. 28 della legge mineraria, 20 novembre 1859, numero 3786.

E siccome nei primi permessi non trovansi indicati nominativamente tutti gli interessati, né per conseguenza il Ministero può conoscerli, ne avviene che quelle persone che, essendo soci, o non furono interpellate sulla cessione e vendita pattuita da altri soci, oppure non intendevano di aderirvi, spescono al Ministero i loro reclami in proposito.

Questi inconvenienti rendono inceppata la pubblica amministrazione nei definitivi suoi provvedimenti, e danno luogo a lunghe trattative, indagini e corrispondenze con molta perdita di tempo e notevoli ritardi nel disbrigo degli affari.

Ad impedire, pertanto, che per l'avvenire si rinnovelli questo stato di cose, io mi rivolgo alle Prefetture di quelle Province, nelle quali trovasi in vigore la legge mineraria succitata, e le prego di non accettare nessuna domanda di permesso per ricerche minerarie che loro potranno essere dirette collettivamente da più persone, se nella domanda non sarà chiaramente ed individualmente espresso il nome dei singoli richiedenti.

E qualora la domanda si faccia in Società già costituite per altri titoli, a termini di legge obbligarle ad indicare l'atto della loro costituzione.

Pel ministro, firmato LUZZATTI.

(Nostra corrispondenza)

Portogruaro, 2 agosto

Non manca a quanto mi avete altra volta raccomandato e io v'ho promesso, cioè di darvi notizie di questo Paese che ha tanta affinità colla vostra Provincia, e specialmente del come procede l'opera importantissima della Pubblica Istruzione. Qui siamo appunto in questi giorni in grande movimento d'Istruzione, poiché si son fatti gli esami delle nostre Scuole Elementari con bellissimi risultati, onde i cittadini sono contenti di quello che spendono, e precisamente di quello che spendono in più degli anni scorsi, poiché vi vedono un frutto assai più abbondante e preferiscono di spender molto con frutto allo spender meno senza frutto o con frutto troppo meschino. Anche le Scuole Femminili procedono con uguale prosperità, e ritengo che il Ministro Bargoni, così premuroso per le Scuole Femminili, se visitasse le nostre ne rimarrebbe più che soddisfatto. Sta poi per essere riempito un gran vuoto nel complesso della nostra istruzione cittadina, poiché è prossimo ad essere istituito un Asilo infantile mediante il generoso concorso dei molti che ne apprezzano l'importanza. Questo darà alle Scuole gli alunni e le alunne ben preparate, e allora si vedrà un frutto ancora maggiore delle Scuole medesime. Aggiungete le Scuole serali che a loro tempo verranno riprese coll'impegno dello scorso inverno, e la Biblioteca popolare circolante che funziona assai bene da molti mesi, e troverete ben fondate le nostre speranze in un avvenire molto migliore del passato. Ma in mezzo a questi conforti abbiamo uno sconforto, ed è quello di vedere da qualche anno diminuita la frequenza e la prosperità del nostro maggiore e più antico Istituto, voglio dire il Seminario, che fioriva sempre per buoni studii e per numerosa concorrenza di alunni. Fo chiamato a dirigerli gli studii ginnasiali un Rev. Collauzi che agli ultimi tempi della dominazione austriaca era stato Rettore Magnifico all'Università di Padova, indi messo dal Popoli fra i Professori pensionati a carico dello Stato. Il Paese sta in aspettazione per vedere che cosa saprà fare, ed io non mancherò di tenerne informato. Intanto egli ha in mano degli ottimi elementi nella maggior parte dei Professori ginnasiali che godono molta stima per ingegno, per studii, per abilità, d'ingegnamento e per moderazione di opinioni, non tanto comune ai giorni presenti in chi appartiene al Clero. Ma finora nulla si vede che faccia concepire buone speranze; anzi, se è vero quello che si dice, pare che non vi sia buon accordo per certe questioni grammaticali importate dal Collauzi e alle quali non si adattano i più esperti Professori. Però questo è un campo nel quale io non mi sento di entrare, e lo lascio volentieri all'Ab. Cicuto che se ne diletta, come già lo sapete, e che avendo in odio alle grammatiche introdotto delle modificazioni nel modo d'insegnare di questo Ginnasio, non vorrà adesso abbandonare l'opera sua nel caso che si trattasse di rovesciarla. Piuttosto buone speranze ha fatto nascere in mezzo a noi il recente Decreto Reale che stabilisce uno dai due Ispettori di questa Provincia con residenza a Portogruaro. La presenza e l'azione efficace del nuovo Ispettore dovrà senza dubbio portare una benefica influenza nel progresso ora avviato così bene della pubblica Istruzione di questi paesi. In questo riparto della Provincia in breve tempo fu fatto molto, specialmente al centro di Portogruaro; molto fu cominciato; ma non c'è nulla né poniamoci le mani alla cintola, poiché resta ancora molto a fare; ma a questo gioverà l'avere una persona adatta ed apposita che possa dedicare tutto il suo tempo a dare impulso e vita all'istruzione di questo vasto e importante circondario.

B.

ITALIA

Firenze. Siamo lieti di poter annunciare (dice il *Diritto*) che in seguito a trattative fra le Società interessate ed i buoni uffici del governo italiano, il 15 agosto corrente verrà attuato un servizio cumulativo pel trasporto delle merci sia a grande come a piccola velocità fra le ferrovie italiane e quelle della Baviera e della Germania.

Mediante questo servizio le spedizioni dall'Italia che ora sono limitate a Kufstein (stazione del confine austro-bavarese) potranno essere effettuate direttamente per le principali stazioni delle ferrovie della Baviera e della Germania, fino a Colonia, ed oltre ciò il pubblico potrà fruire pel trasporto delle merci sulla linea del Brennero e sulle predette ferrovie di sensibili riduzioni di prezzi che non potranno a meno di sviluppare il traffico fra l'Italia e le regioni d'oltre Alpi e di favorire eziandio il transito per Venezia delle merci che dall'Oriente

sono dirette alla Germania centrale ed alla Svizzera, o per cui la strada ferrata del Brennero offre la via più diretta.

Vi ha quindi ragione di credere che il commercio italiano saprà ricavare dal suddetto nuovo servizio i maggiori possibili vantaggi nell'interesse suo proprio e in quello generale dello Stato.

— Si afferma con asseranza che tra non molto verranno pubblicati dal ministro delle finanze due documenti che potranno ridurre al vero molto decisivo che finora ebbero corso, ma non molto fondamento.

L'uno sarebbe l'esposizione dei conti dell'emissione del prestito di 180 milioni in oro sulle obbligazioni tabacchi; l'altro sarebbe una relazione documentata sopra la situazione dell'imposta sul macinato, dei mezzi di esecuzione e sui probabili risultati che essa darà nel periodo 1869-1870. Così il *Corriere Italiano*.

ESTERO

Francia. Riferiamo testualmente, per la sua importanza, il progetto di Senatus-Consulto francese di cui il telegrafo ci ha già fatto conoscere la sostanzia:

Art. 1. L'Imperatore e il Corpo legislativo hanno l'iniziativa delle leggi.

Art. 2. I ministri non dipendono che dall'Imperatore.

Essi deliberano in Consiglio sotto la sua presidenza.

Essi sono responsabili.

Essi non possono esser messi in accusa che dal Senato.

Art. 3. I ministri possono essere membri del Senato o del Corpo legislativo.

Essi hanno ingresso nell'una e nell'altra assemblea, e devono essere ascritti quando lo domandano.

Art. 4. Le sedute del Senato sono pubbliche. La domanda di cinque membri basta perché esso si formi in comitato segreto.

Il Senato fa il suo regolamento interno.

Art. 5. Il Senato può, indicando le modificazioni di cui la legge gli par suscettibile, decidere ch'essa sarà rinviata a una nuova deliberazione del Corpo legislativo.

Esso può in ogni caso, con una risoluzione motivata, opporsi alla promulgazione di una legge.

Art. 6. Il Corpo legislativo fa il suo regolamento interno.

All'apertura di ogni sessione esso nomina il suo presidente e i suoi vice-presidenti e i suoi segretari.

Art. 7. Ogni membro del Senato o del Corpo legislativo ha diritto di rivolgere una interpella al governo.

Ordini del giorno motivati possono essere adottati.

Il rinvio agli uffici dell'ordine del giorno motivato è di diritto, quando è domandato dal governo.

Art. 8. Nessun emendamento può essere posto in deliberazione, se non fu inviato dalla Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge e comunicato al governo.

Quando il governo non accetta l'emendamento, il Consiglio di Stato dà il suo avviso; il Corpo legislativo pronuncia in seguito definitivamente.

Art. 9. Il bilancio delle spese è presentato al Corpo legislativo per capitoli e per azioni.

Il bilancio di ogni ministero è votato per capitoli conformemente alla nomenclatura annessa al presente Senatus-Consulto.

Art. 10. Le modificazioni recate per l'avvenire a tariffe di dogane o di poste da trattati internazionali, non saranno obbligatorie che in virtù di una legge.

Art. 11. I rapporti del Senato, del Corpo legislativo e del Consiglio di Stato coll'Imperatore e fra loro saranno regolati con un decreto imperiale.

Art. 12. Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie al presente Senatus-Consulto e particolarmente quelle degli articoli 6 (2° paragrafo), 8, 13, 24 (2° paragrafo), 26, 40, 43, 44 della Costituzione e 1° del Senatus-Consulto del 31 dicembre 1861.

— Leggesi nel *Moniteur de l'Armée*:

Parecchi giornali hanno parlato di una straordinaria riduzione degli effettivi dell'esercito colla partenza anticipata dei semestrali, e col rinvio a casa della classe del 1863. In tutto questo vi ha sicuramente del vero, ma si è singolarmente esagerata l'importanza numerica di queste disposizioni, dando loro un carattere eccezionale, che non hanno affatto.

Per scendere nella realtà dei fatti, convien dire che quest'anno, come sempre si pratica alla stessa epoca, i semestrali sono mandati in congedo dopo la rivista d'ispezione generale. A quest'epoca, cioè dal 15 settembre al 4° ottobre, i militari della classe del 1863 presenti sotto le bandiere saranno mandati a casa per anticipazione, il che ha luogo tutti gli anni per la classe più anziana.

Quella del 1863 è stata incorporata al 1° ottobre 1864: essa conterà dunque cinque anni al 4° ottobre prossimo; le vengono applicate le disposizioni della nuova legge sul reclutamento, la quale non esige che cinque anni di servizio.

Come si vede, non avvi in queste misure cosa alcuna che non sia conforme all'ordinario andamento delle cose. Il rinvio dei militari della classe del 1863 presenti sotto le bandiere, dà una diminuzione d'effettivo di 16.000 uomini; quanto ai semestrali, essi ricongiungono i reggimenti all'effettivo d'inverno, fino al primo aprile, epoca in cui i corpi rientrano nel loro effettivo normale, e riprendono i lavori necessari alla loro istruzione.

Prussia. La *Correspondance de Berlin* denuncia al patriottismo tedesco un opuscolo comparso col titolo: *Mission dell'Imperatore dei Francesi in Germania*.

E un opuscolo stampato in Svizzera è distribuito in Germania. È tutto un appello a Napoleone perché intervenga in Germania e schiacchi nell'interesse germanico la Prussia.

Dianzi a tale propaganda, Bismarck ha cento mila ragioni di stare sul chi-va-là.

— A Berlino fu celebrata in questi giorni la festa di Humboldt. Il professore Virckow nel suo discorso uscì in queste bellissime osservazioni:

« Se mai vi fu un uomo in Germania che rappresenti perfettamente la gioventù tedesca, è questo vecchio Humboldt, questo vecchio, che colle nevi sul capo, in ogni fase della sua vita rimase sempre giovine.

« Noi speriamo che la memoria di Humboldt sarà la più potente arma contro la potenza dell'oscurantismo. Ogni passo che il popolo tedesco fa sulla via della festa di Humboldt è un passo di protesta, è un passo allo rimozione delle tenebre. »

L'ambasciatore americano, Bancroft, alzò anche gli un evviva in nome del suo paese, asserendo che il nome di Humboldt è sinonimo di libertà, sapienza e beneficenza.

Russia. Cannoni del più grosso calibro arrivano ogni settimana a Cronstadt, destinati per l'armamento del porto e forniti dalle celebri fonderie tedesche di Krupp. Si stipula una convenzione per la consegna di 132 simili pezzi durante il 1870.

— Secondo l'antica tradizione storica, l'erede al trono di Russia deve portare il titolo di etimano, o Capo dei cosacchi. Il granduca ereditario Alessandro volle onorare questo titolo coll'intraprendere un viaggio d'ispezione nei paesi cosacchi. Il suo ingresso a Novo-Sekask diede luogo a entusiastiche dimostrazioni.

Spagna. La *France* smentisce che il governo spagnuolo abbia dato ordini sanguinari, come fucilazioni senza giudizio. Del resto, continua lo stesso foglio, sembra oggi positivo che il movimento carlistico sia scoppiato prima del tempo. Alla data primitivamente fissata, non avendo parecchi partigiani di don Carlos ricevuto ordini contrari, hanno preso le armi, e questo spiega il difetto d'insieme riscontratosi fin dal principio nella cospirazione.

A quest'ora l'agitazione manifesta su un gran numero di punti. Maneggi più o meno seri sono segnalati nella Mancia, nella Navarra, nella Castiglia, nella provincia di Leone, nell'Andalusia e nella Aragona.

Le informazioni del governo gli facevano soprattutto temere un tentativo dei carlisti in Catalogna.

Dalla parte del pretendente, che sembra abbia la maggior parte nella direzione del movimento, si designano come capi delle principali bande Polo, Parra, Acuña, Tercero e Rapilla. La loro tattica è quella che accennammo. Quando le bande sono deboli, si disperdono al primo allarme, e vanno a riformarsi altrove. Con simile sistema si può tenere a lungo la campagna.

Sempre lo stesso mistero sulla attuale residenza di don Carlos. Una corrispondenza ostile al movimento afferma che il giovane pretendente sia tornato a Parigi. È un errore facile a constatare.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Dibattimenti. Da più giorni si s

superiore Leonhart ha stabilito per ora il suo uffizio a Plezzo donde va ispezionando le sezioni. Questi giorni percorso la linea anche il capo ispettore sig. Hoffman dell' Ispettorato generale delle strade ferrate in Vienna e si trattenne colà per lungo tempo, soprattutto per esaminare la parte più difficile della strada da Raibl fino a Plezzo. Si trattò d'intraprendere all' uscita del tunnel una grandiosa opera d' arte, per superare le difficoltà della valle di Coritenza ed evitare certi ponti costosi ed abbreviare la strada. Notevole sì è che tra tanti sassi non si trova vicino alla strada buona pietra da lavoro.

Da questa tanta attività e dalla spinta continua, che viene al Governo austriaco per costruirlo, la strada a proprio costo, si vede che la strada si farà, non essendo essa che un breve tratto della grande via commerciale di Suez. Noi intanto stiamo a vedere, sebbene precedendo coi lavori potremmo almeno avere dinanzi a noi qualche anno in favore della Pontebba.

I cattolici codini di Trieste ed i cattolici liberali di Gratz pojono essere di una natura ben diversa. I primi complottarono contro la libertà, i secondi, in numero di 4000 accettarono il seguente ordine del giorno. Considerando che il Concilio ecumenico dell' 8 dicembre imposto al Governo papale dal partito dei gesuiti, dai quali è e sarà diretto; considerando che le risoluzioni che saranno così prese da tale Assemblea saranno volte contro al progresso intellettuale e morale, la radunanza accetta con estrema soddisfazione l' invito indirizzato da indipendenti pensatori d'Italia di convocarsi a Napoli per incoraggiare l' incivilimento e la carità, ed opporsi alla intellettuale e morale degradazione dell' umanità, cui il gesuitismo cerca sistematicamente di produrre.

Agenzia di affari in Firenze. Ci giunge una circolare a stampa, dice la Nazione, con cui si annuncia che è stabilita una Agenzia di affari e di sollecitazioni presso i Ministeri e presso tutte le amministrazioni pubbliche e private.

L' Agente previene che sobbene si rimetta alla generosa cortesia dei clienti per la debita remunerazione, desidera solo che gliene sia fatta promessa anticipata e anticipatamente fatto un deposito di L. 20 senza obbligo di restituzione.

L' unica parte per noi consolante in quella circolare consiste in queste poche parole: Un tale ufficio mancava in questa Capitale!

Stramare è il titolo della nuova Società di costruzione navale e di navigazione, di cui fa parte il costruttore Tonello a Trieste, e che ha la sua sede a Vienna.

Un sinodo di rabbini tenuto ultimamente in Germania riconobbe la autorità individuale in materia di credenze religiose, e l' importanza della libera investigazione scientifica. Riunzione alla aspettativa della restaurazione d' Israele. Raccomanda l' uso degli organi nelle sinagoghe e della musica le feste.

I paesi interni dell' Austria comprendono molto bene, che l'estendere la navigazione sull' Adriatico equivale ad impadronirsi di tutto il traffico che per questo mare si avverrà tra il sud-est ed il nord-ovest. Abbiamo altre volte parato ai viaggi commerciali, che si fanno da Austriaci per esplorare tutti i mercati orientali nell' interesse dell' Austria; delle banche austro-orientali fondate a Vienna ed a Trieste per sfruttare il commercio orientale, dei cantieri comperati a Trieste da Vienesi, dei bastimenti a vapore di grande portata coi quali il Lloyd austriaco cerca di mettersi in grado di passare l' istmo di Suez e di trarre a sé il commercio del cotone indiano, delle strade ferrate, che ora si fanno convergere da tutte le parti sopra Trieste e sopra Fiume, dello sforzo prodigioso di tutto l' Impero per impadronirsi dell' Adriatico e renderlo mare austriaco. Ora i giornali di Trieste ci danno un' altra notizia; ed è che le azioni del Lloyd austriaco ebbero ad un tratto lo straordinario aumento di cento florini l' una. Ciò perché? Per il motivo che i banchieri, i negozianti e gli industriali di Vienna e dell' interno dell' Austria volnero avere parte nel Lloyd di Trieste, onde influire così sul Consiglio di amministrazione, per accrescere i navagli a vapore di grande portata, i quali possono dall' estremo Adriatico recarsi fino all' Oceano indiano ed al Mare Giallo.

Noi vorremmo che un tale esempio fosse imitato in Italia, che si mettessero assieme tutti i mezzi della Nazione per fondare finalmente questo Lloyd italiano, del quale i giornali parlano da qualche tempo.

Trasporto di negozio. I signori Umech e Grassi, fabbricatori e negozianti di cappelli di seta e d' ogni qualità, ci pregano di avvertire il Pubblico di avere trasportato il proprio Negozio dalla Contrada Barberia (rimetto il Caffè Menghetti) in Mercatoveccio nell' antica bottega Sartoretti, e di essere forniti di cappelli d' ogni qualità e prezzo, per cui sperano che i loro avventori continuino aonorarli di numerose commissioni.

ATTI UFFICIALI

N. 13674. IV.
B. PREFETTURA DELLA PROV. DI UDINE
Avviso d' Asta

In esecuzione a Decreto 7 aprile 1869 n. 2675 del Ministero dei Lavori pubblici, si rende noto,

che nel giorno 14 agosto a. c. alle ore 11 antimeridiane si apre negli Uffici della Prefettura Provinciale in Via Filippini, un pubblico incanto a mezzo di offerte segrete, giusta le modalità prescritte dal Regolamento sulla Contabilità Generale dello Stato 25 novembre 1866 n. 3381 esteso a questo Veneto Provincie col R. Decreto 3 novembre 1867 n. 4030 per l' aggiudicazione a favore del miglior offerente l' appalto delle opere di manutenzione, con decorrenza da 1° luglio 1869, al 30 settembre 1872, della Strada Nazionale denominata la Callalta n. 49, compresa fra il confine Trevigiano presso Anone per Portogruaro a S. Michele sul Tagliamento, giusta progetto tecnico 1° novembre 1868, e le modificazioni 3 luglio a. c. introdotte di seguito a Decreto 7 aprile a. c. surtitato della estesa di Metri 27451.

Condizioni principali

1. L' appalto avrà per base delle offerte segrete il prezzo di lire 12397:90.

2. Per esser ammesso a far partito dovranno i concorrenti unire all' offerta segreta un Certificato di idoneità di data non anteriore di un anno, rilasciato da un Ispettore o da un Ingegner-Capo del Genio Civile in attività di servizio.

3. L' aggiudicazione dell' impresa seguirà a favore del minore esigente, di fronte al ribasso già stabilito in apposita scheda suggellata, e salvo le offerte migliori non inferiore al ventesimo del prezzo di delibera che venissero prodotte fra giorni cinque decorribili dal giorno della delibera stessa, cioè entro il giorno 19 agosto anno corrente ore 12 meridiane. Ove per avventura cadesse deserto il primo incanto, si farà seguire un secondo sulle medesime basi e sullo stesso prezzo in giorno da fissarsi con apposito Manifesto.

4. Le offerte per via di partiti segreti dovranno essere in bollo e garantite con un deposito di lire 1240:00 milleduecento quaranta in numerario od in biglietti della Banca Nazionale.

5. Il deliberatario poi, dovrà oltre il deposito presentare un' idonea cauzione per l' importo di lire 12397, dodici milatrecento novantasette in numerario od in Viglietti di Banca, od in Cedole del debito pubblico dello Stato al valore nominale.

6. Il pagamento all' assuntore verrà fatto nei modi e tempi stabiliti dal Capitolato 1° novembre 1868 e le modificazioni 3 luglio 1869.

7. Le condizioni del Contratto sono indicate nel Capitolato d' appalto suindicato osensibile presso la Segretaria della Prefettura Provinciale nelle ore d' Ufficio.

8. Le spese tutte d' incanto, Bolli e Tasse e di Contratto s' intendono a carico dell' aggiudicatario.

I. Designazione delle opere a corpo.

1. Dotazione ghisa L. 9458:03
2. Sgombro nevi e ghiaccio 169:16
3. Stanti Chilometrici 449:88

Sommano L. 10077:08

II. Opere a fornitura

4. Manutenz. di Ponti e Tombini L. 2108:44
5. Idem delle Selciate 83:62
6. Sgombro fango e polvere 202:74

Totale L. 12471:87

Si deduce per l' erba delle scarpe della Strada che verrà sfalcata dall' impresa quale prezzo invariabile nelle annuali liquidazioni l' importo di 73:97

Restano a base d' asta L. 12397:90

Udine 28 luglio 1869.
Il Segretario Capo
RODOLFI

La Gazzetta Ufficiale del 4 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 24 giugno, con il quale la Società anonima per azioni al portatore, avente a scopo l' escavazione e lo smercio del combustibile fossile di Monte Rufoli, residente in Livorno ed ivi costituitasi per atto pubblico del 30 gennaio 1869, rogato Spagna, sotto il titolo di Società carbonifera di Monte Rufoli, è autorizzata, e gli statuti facient parte integrale del citato atto sono approvati introducendo alcune modificazioni.

2. Un R. decreto del 21 giugno, con il quale la Società anonima per lo spurgo inodore delle latrine, costituita in Parma con atto pubblico del 28 novembre 1868, rogato G. Manici e F. Pellegrini, è autorizzata, ed è approvato il suo statuto a detto istromento inserito, salvo l' introduzione di alcune aggiunte e modificazioni.

3. Una serie di nomine nell' ordine della Corona d' Italia, fra le quali notiamo la seguente:

A grand' uffiziale:
Pallieri conte Diodato, senatore del Regno e consigliere di Stato.

CORRIERE DEL MATTINO

— La **Perseveranza** contiene i seguenti particolari sulla Deputazione s' era presentata al ministro dei lavori pubblici, per ottenere che una sovvenzione governativa sia finalmente accordata per la linea fra Venezia ed Alessandria d' Egitto.

A questo proposito (dice il corrispondente di quel giornale) ho voluto raccogliere qualche più preciso ragguaglio, giacchè più che tutti i vaniloqui politici, più che tutti gli apprezzamenti postumi sull' inchiesta, più che l' inutile orgogliare alla porta dei Consigli dei ministri per sapere se lo scioglimento della Camera si farà o no, mi sembra che

debba oggi grandemente interessare le popolazioni italiane ciò che si riferisce a quel gran fatto, che porterà una pacifica e seconda rivoluzione nel commercio mondiale, vo' dire il taglio dell' istmo di Suez.

I ragguagli raccolti mi abilitano a potervi dire che due principalmente furono le questioni discuse fra la Deputazione inviata dalle provincie venete e il ministro dei lavori pubblici. Trattavasi cioè di ottenere che si approvasse la convenzione con l' Adriatico-Orientale mediante un regio decreto; trattavasi poi, anche d' indurre il Governo a pagare esso, invece della provincia di Venezia, il canone che la provincia s' era accollato, per i sei mesi decorrenti fino all' ottobre, a favore della Società Adriatico-Orientale.

La Deputazione essendo stata presentata al ministro dei lavori pubblici dall' on. Minghetti ministro di agricoltura industria e commercio, ne venne che ambedue i ministri si trovarono impegnati a discutere: e riguardo alla prima di quelle due questioni, gli onorevoli membri del Gabinetto ebbero ad osservare che per quanto riconoscessero giusta la domanda, e per quanto la navigazione diretta fra Venezia ed Alessandria paresse a loro dovere grandemente aiutare il risorgimento d' un po' di vita economica e commerciale nelle provincie venete, pure essi due soli non potevano assumere la responsabilità di dar corso esecutivo ad una convenzione, sulla quale, benché in condizioni mutate, pesava ancora un voto di rigetto del Comitato della Camera: e di dar corso alla convenzione mediante un decreto reale. Per giusta deferenza ai colleghi, e per non impegnarsi in cosa alla quale veniva in certo modo ad innestarsi una questione costituzionale, i due ministri promisero che avrebbero caldeggiato la domanda della Deputazione presso l' intero Gabinetto.

Quanto alla seconda questione, del pagamento cioè per parte del Governo del canone accollatosi dalla provincia di Venezia, sento dire che il Governo si sia mostrato addirittura contrario; e delle molte ragioni che il ministro avrà messe in campo, pur troppo ve n' è una, la più categorica, che avrà subito persuaso gli onorevoli Ricco, Blumenthal e Olivo (non Oliva, come stampò erroneamente il *Diritto*). Prima di lasciare questo tema, per tanti rapporti interessante, debbo dirvi che per i buoni offici diplomatici intervenuti fra il Governo di Firenze e il Governo della Baviera, s' è potuto ottenere con le ferrovie bavaresi il servizio cumulativo. L' avevamo già con l' Austria, ma s' interrompeva a Kufstein, confine austriaco verso la Baviera: ora invece è continuo, e ci farà sentire un po' meglio che per il passato i vantaggi della strada sul Brennero.

— Il corrispondente fiorentino della *Gazzetta di Venezia* le scrive:

Se mai il senso delle parole del *Diritto* vi sembrasse oscuro, potete fare assegnamento per ischiarirlo sulle informazioni che vi ho dato da un pezzo e che non v' ho più smentito: vale a dire che per Decreto Reale si pubblicheranno solamente le Convenzioni, risguardanti il servizio di navigazione fra l' Italia e l' Egitto. Questa è la sola notizia degna di fede che possa darsi a proposito delle intenzioni del Gabinetto, e quanto a questa posso aggiungervi che i decreti sono già sottoscritti. Tutto il resto, come ho insistito più volte, non si riferisce che a conversazioni fatte tra i diversi ministri rispetto alle difficoltà di provvedere all' amministrazione.

L' onor. Ferraris è tornato da Torino; e domani avrà luogo il solito Consiglio dei ministri. È probabile che qualche importante risoluzione sia presa, e fra le altre quella relativa alla chiusura della sessione, che giorni sono, pareva imminente, ed ora invece sembra differita. Si vuole che sia mancato lo scopo per quale dovevansi prendere questo provvedimento; ma che che ne sia di ciò, è positivo che in questo, come in tutto il resto, domina una grande incertezza.

— Più di 800 patrioti della Serbia, dell' Egegovina, della Bosnia, del Baltico, dei Confini militari, della Croazia, della Slavonia e della Dalmazia, s' adunneranno dal 18 al 25 agosto ad un congresso nazionale-politico a Cattigne. I Montenegrini elettori un Comitato coll' incarico di predisporre gli alloggi per i membri del Congresso, e vegliare al loro mantenimento.

— Si hanno notizie dal teatro della guerra alla Plata, di fonte argentina. Secondo le medesime, il presidente Lopez si fortificò in una posizione inespugnabile presso Ascurra. L' intenzione sua è, non già di combattere, ma di ottenere vantaggiose condizioni di pace.

— Notizie dal Giappone annunciano una risoluzione sovrana che dà corso forzoso alla carta monetaria sotto pena di morte.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 6 agosto

Madrid. 4. La *Gazzetta di Madrid* parla di uno scontro tra i volontari della libertà e una banda di carlisti, nonché dello scioglimento di parecchie bande.

New York. 4. Ieri i democratici tennero un meeting per blasimare il Governo per le addottee proposte, accusano Grant di aver negletto di proteggere convenientemente i cittadini irlandesi naturalizzati e di avere ajutato gli Spagnoli ad opporsi i Cubani.

L' *Herald* appoggia vivamente il progetto di mettere un' imposta sui Bonds esistenti all' estero.

Berlino. 4. La *Gazzetta della Croce* pubblica un dispaccio diretto da Thile a Werther nel 18

luglio. Esso respinge la supposizione di Beust che il dispaccio austriaco del 4° maggio relativo al Belgio che non fu comunicato a Berlino, sia stato comunicato dalla Prussia ad altro Governo. Respinge il tentativo di Beust di volere controllare le relazioni diplomatiche della Prussia cogli altri governi tedeschi.

Berlino. 4. La *Correspondenza provinciale* dice che il dispaccio del libro rosso mostra di voler criticare le pretese comunicazioni della Prussia al ministro sassone. Il Governo prussiano fece intendere che respinge la legittimità di tale vertice per motivi politici e nazionali, e che le comunicazioni fatte dalla Prussia ai Governi tedeschi, specialmente a Dresda, non devono subire alcun controllo straordinario.

Vienna. 4. La Commissione dell' bilancio e della Delegazione del Reichsrath respinse la proposta di costruire due vapori da guerra sul Danubio.

Parigi. 5. Banca: aumento del numerario milioni 6 45, anticipazioni 3 5, biglietti 4 34, diminuzione del portafoglio 13 42, tesoro 7 78, conti particolari 3 35.

Madrid. 5. I carlisti sono inseguiti attivamente. La *Gazzetta di Madrid* dice che nella Manzia non trovasi attualmente che una sola banda poco importante, comandata da Poloz. Il curato di Alcalá, capo della banda, fu sconfitto ad Inglesa, e presentossi all' Alcada di Casar chiedendo amnistia per la sua banda.

Milano. 5. È giunta la regina di Portogallo. Ricevuta alla stazione dal Prefetto, dalla Giunta municipale e dalle Autorità militari, ripartì per Monza.

Parigi. 5. Dopo la Borsa la rendita italiana si contrattò a 56:25, e la francese 72:82.

La Commissione del Senato incaricata di esaminare il Senatus-consulto è composta di Derlincourt, Delangle, Bouet, Maupas, Laguerrière, Bouchard, Lacaze, Behic, Casabianca, Suin.

Firenze. 6. La Nazione annuncia che Ferro sostituito procuratore generale fu nominato segretario generale al ministero di Giustizia.

Notizie di Borsa

PARIGI

Rendita francese 3 010 7270 7270

italiana 5 010 5640 5645

VALORI DIVERSI

Ferrovia Lombardo Venete 55

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 787. 3.
REGNO D'ITALIA
Provincia di Udine. Dist. di Tolmezzo

Municipio di Paularo
Incontro si veda avviso a pag.

1. Che, andata deserta l'asta per la vendita di piante d'abete indebolita con l'avvio 44 corr. n. 682, in ordine a conforme deliberazione di questa Giunta Municipale, pari data e numero del presente, nel giorno 11 agosto p. v. alle ore 14 ant. avrà luogo in questo ufficio comunale un nuovo esperimento d'incanto sulle medesime distinte per lotti e sul prezzo unitario e verso il deposito da farsi all'atto dell'offerta, come dal seguente.

Prospetto

Denominazione dei boschi nei quali sono da tagliarsi le piante in vendita.

Lotto 1. Melè, Casaso, Duron, Salinchie e Chianipada, m. 3193, oncia XVII l. 22.67, oncia XV l. 15.76, oncia XII l. 8.07, oncia X turizza l. 3.66, deposito l. 2744.31.

Lotto 2. Tassaris e Pedretti, Pissignis e Moratedis, n. 3970, oncia XVIII lire 23.17, oncia XV l. 16.33, oncia XII l. 8.49, oncia X turizza l. 3.66, deposito l. 3186.45.

Lotto 3. Zermula, n. 5800, oncia XVIII l. 21.76, oncia XV l. 15.06, oncia XII l. 7.55, oncia X turizza l. 3.66, deposito l. 5034.00.

Lotto 4. Vieila, Ravini, Boscat, Meledis, n. 7319, oncia XVIII l. 21.45, oncia XV l. 14.34, oncia XII l. 6.94, oncia X turizza l. 3.66, deposito l. 6205.54.

2. Che l'asta sarà tenuta sotto la presidenza del R. Commissario Distrettuale di Tolmezzo col metodo della candelina vergine e secondo le norme segnate dal regolamento 3 novembre 1867 n. 4030.

3. Che gli riterranno non seguite le aggiudicazioni fatte sui singoli lotti, qualora dall'esito dell'asta risulterà che alcuni dei lotti stessi sia rimasto in vendita.

4. Che, d'altronde, l'aggiudicazione definitiva avverrà solo dopo spirato il termine dei fatali da fissarsi con altro avviso, restando frattanto vincolato il deliberatore con la sua ultima migliore offerta.

5. Che il deposito trattinuto verrà poi restituito anche al deliberatore all'atto della stipulazione del contratto per le piante acquistate: ferma in ciò e nel resto l'osservanza dei patti determinati nei capitoli d'appalto, che fin d'ora sono ostensibili presso questa Segreteria comunale.

Dall'ufficio Municipale di Paularo
il 28 luglio 1869.

R. Sindaco

D. Lenassi.

ATTI GIUDIZIARI

N. 4826. 3.

EDITTO

Con istanza odierna, pari numero Giovanni su Pietro Job possidente a negoziante di cui ha dichiarato di revocare il mandato rilasciato nel 25 marzo 1865 al figlio Pietro Job, pure di qui

Dalla R. Pretura
Tarcento li 24 luglio 1869.

Il Reggente

Corte.

N. 4353. 3.

EDITTO

La R. Pretura di S. Vito rende pubblicamente noto, che ad istanza di Giulio Grillo di San Martino contro Martino di Santa Leonardo di Arzenuto e creditori inseriti nel locale di sua residenza, da apposita Commissione si terranno nei giorni 21 agosto 4 e 13 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 p.m. tre esperimenti d'asta per la vendita dei sottodescritti beni alle seguenti

Condizioni

1. Nel primo e secondo incanto non seguirà deliberare a prezzo inferiore alla stima. Al terzo poi seguirà a prezzo anche inferiore sempreché basti a soddisfare i creditori prenotati sino al valore, o prezzo della stima.

2. Ogni aspirante, meno l'esecutante, dovrà il deposito giudiziale, al di sotto del prezzo di stima; ed al terzo a qualunque prezzo purché basti a coprire i crediti iscritti.

3. Nel primo e secondo esperimento non seguirà deliberare al di sotto del prezzo di stima; ed al terzo a qualunque prezzo purché basti a coprire i crediti iscritti.

2. Ciascun obbligato meno l'esecutante, previamente all'obbligazione dovrà a causazione dell'asta, fare il deposito, alla Commissione Giudiziale, del decimo del prezzo di stima dei beni in vendita, in valuta legale.

3. Il resto del prezzo dovrà il deliberatore nella medesima valuta depositarla alla R. Tesoreria di Udine entro giorni 45, dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria per la sua distribuzione, e frattanto decorrerà a suo carico dalla delibera al deposito sul prezzo stesso l'interesse nell'annua ragione del 5 per cento, che dovrà depositare a sue spese presso la R. Tesoreria stessa di sei in sei mesi posticipatamente.

4. La vendita dei beni predetti verrà fatta in due lotti, nello stato in cui saranno al momento della delibera, a corpo, e non a misura, con tutti i pesi ai medesimi inerenti, nonché imposte arretrato, ed avvenibili senza alcuna responsabilità dell'esecutante per qualunque motivo, o causa.

5. Il possesso materiale di fatto si trasfonderà sul deliberatore col giorno della delibera, e quello di diritto, colla seguente aggiudicazione, allora soltanto che avrà eseguite tutte le condizioni dell'Editto.

Le spese della seguita procedura esecutiva fino al protocollo di delibera inclusiva, giudizialmente liquidate, dovranno dal deliberatore, e se fossero più, dal maggiore di essi, essere pagate al procuratore dell'esecutante entro giorni 45 dalla delibera, in conto del prezzo offerto, per cui il deposito come all'articolo III andrà ad essere in relazione diminuito.

7. Le spese tutte successive, compresa la tassa di trasferimento della proprietà, staranno a carico del deliberatore.

8. Mancando il deliberatore anche ad una sola delle suespresso condizioni, si passerà al reincanto degli immobili a tutte sue spese, e rischio.

Beni da subastarsi in mappa di S. Martino di Valvasone.

Lotto 1. Casa rustica in map. al n. 1754 di pert. 0.05 rend. l. 4.80 stimato it. l. 420.

Terreno ortale in map. al n. 1763 di pert. 0.12 rend. lire 0.46 stimata it. l. 30.

Lotto II. Terreno A. V. detto Pizzone, in map. al n. 1574 di pert. 3.78 val. 8.62 stim. 296.

Il presente sarà pubblicato per tre volte nel *Giornale di Udine*, ed affisso nei soli luoghi di questo Capoluogo, ed in S. Martino.

Dalla R. Pretura.

S. Vito li 20 giugno 1869.

Il R. Pretore

TEDESCHI

Fogolini Canc.

N. 5667. 2.

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in evasione al protocollo 18 maggio scorso a questo numero erettosi in seguito al decreto 6 marzo anno corrente n. 1967 emesso sopra istanza del Rev. Don Antonio Gosgnach esecutante contro Andrea fu. Bartolo e Lucia Sibani conjugi Cesnich esecutanti ha fissato li giorni 28 agosto, 11 e 18 settembre p.v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento non saranno deliberati i fondi che ad un prezzo superiore od eguale, ma non inferiore a quello di stima.

2. Al terzo esperimento sarà deliberato anche a prezzo inferiore alla stima sempreché basti a coprire li creditori fino al valore di stima prenotati.

3. Ogni aspirante ad eccezione dell'esecutante, sarà tenuto al previo deposito pari ad un decimo del valore di stima a cauzione dell'offerta e ciò in valuta legale.

4. Il deliberatore maggior offerente sarà tenuto a depositare entro giorni 8 della seguente delibera l'intiero prezzo offerto pure in valuta legale, sotto comminatoria che in difetto si procederà a tutto suo pregiudizio e spese il nuovo incanto.

5. L'asta sarà tenuta separatamente per ciascun fondo marcati sotto distinto numero di mappa.

Condizioni

1. Nel primo e secondo incanto non seguirà deliberare a prezzo inferiore alla stima. Al terzo poi seguirà a prezzo anche inferiore sempreché basti a soddisfare i creditori prenotati sino al valore, o prezzo della stima.

2. Ogni aspirante, meno l'esecutante, dovrà il decimo del valore di stima del lotto che intende acquistare.

Descrizione delle realtà da rendersi all'asta.

Bosco ceduo forte in map. al n. 1780 di p. 0.70 r. l. 0.36 val. it. l. 80.

Prato con castagni al n. 1782 di p. 3.63 r. l. 3.84 val. l. 100.

Prato in monte al n. 2161 di p. 0.20 r. l. 0.24 val. l. 20.

Prato al n. 1908 di p. 0.34 r. l. 0.51 val. l. 40.

Prato al n. 2017 di p. 0.27 r. l. 0.53 val. l. 25.

Aratori al n. 2047 di p. 0.50 r. l. 0.64 val. l. 130.15.

Simile al n. 2034 di p. 0.21 r. l. 0.23 val. l. 35.

Il presente si affissa in quest'alto pretore nei luoghi di metadone e si inserisce per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Cividale li 20 giugno 1869.

Il R. Pretore

SILVESTRI

Sgobbo.

N. 3366. 2.

EDITTO

In seguito a requisitoria 11 giugno and. n. 12253 della R. Pretura Urbana di Udine, la R. Pretura di Codroipo rende noto che nel giorno 19 agosto p.v. nel locale di sua residenza dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuto un triplice esperimento d'asta per la vendita del miglior offerente del fondo qui appiedi descritto, al confronto degli esecutati Angelica e consorti Zanutta minori rappresentati dalla madre Maria Mantovani, e sopra istanza del nob. Girolamo Fistulario di Udine.

Fondo da subastarsi in Fiumignano Distretto di Codroipo.

Fondo parte prativo e parte paludoso in map. stabile al n. 948 di p. 119.56 r. l. 59.78 stimato it. l. 4452.20.

Condizioni d'asta

Lotto 1. Casa rustica in map. al n. 1754 di pert. 0.05 rend. l. 4.80 stimato it. l. 420.

Terreno ortale in map. al n. 1763 di pert. 0.12 rend. lire 0.46 stimata it. l. 30.

Lotto II. Terreno A. V. detto Pizzone, in map. al n. 1574 di pert. 3.78 val. 8.62 stim. 296.

Il presente sarà pubblicato per tre volte nel *Giornale di Udine*, ed affisso nei soli luoghi di questo Capoluogo, ed in S. Martino.

Dalla R. Pretura.

S. Vito li 20 giugno 1869.

Il R. Pretore

TEDESCHI

Fogolini Canc.

N. 5667. 2.

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in evasione al protocollo 18 maggio scorso a questo numero erettosi in seguito al decreto 6 marzo anno corrente n. 1967 emesso sopra istanza del Rev. Don Antonio Gosgnach esecutante contro Andrea fu. Bartolo e Lucia Sibani conjugi Cesnich esecutanti ha fissato li giorni 28 agosto, 11 e 18 settembre p.v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento non saranno deliberati i fondi che ad un prezzo superiore od eguale, ma non inferiore a quello di stima.

2. Al terzo esperimento sarà deliberato anche a prezzo inferiore alla stima sempreché basti a coprire li creditori fino al valore di stima prenotati.

3. Ogni aspirante ad eccezione dell'esecutante, sarà tenuto al previo deposito pari ad un decimo del valore di stima a cauzione dell'offerta e ciò in valuta legale.

4. L'immobile viene venduto senza responsabilità dell'esecutante e nello stato e grado in cui si trova.

5. Mancando il deliberatore ad alcuna delle suespresso condizioni l'immobile sarà rivenduto a di lui rincaro e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

Il presente si affissa nei soli luoghi e si inserisce per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura

Codroipo, 26 giugno 1869.

Il Reggente

A. BRONZINI

N. 2976. 4.

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 9 giugno 1869 n. 2517 di Antonio Capellaro di Pontebba contro Concina Santo q.m. Giovanni e Boreatti Anna q.m. Giuseppe conjugi di Resiutta, avrà luogo presso questa Pretura nei giorni 19 novembre, 3 e 17 dicembre anno corrente dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà sotto descritte, alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà in lotti e sul dato di stima.

2. Ogni aspirante, meno l'esecutante, dovrà il decimo del valore di stima del lotto che intende acquistare.

3. Nel primo e secondo incanto non seguirà deliberare a prezzo inferiore alla stima. Al terzo poi seguirà a prezzo anche inferiore sempreché basti a soddisfare i creditori prenotati sino al valore, o prezzo della stima.

4. Nel primo e secondo incanto non seguirà deliberare a prezzo inferiore alla stima. Al terzo poi seguirà a prezzo anche inferiore sempreché basti a soddisfare i creditori prenotati sino al valore, o prezzo della stima.

5. L'asta sarà tenuta separatamente per ciascun fondo marcati sotto distinto numero di mappa.